

Il bisogno di conoscere mondi diversi. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Naldi**

Scheda ID: 1447

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1447

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Clara Bartolini

Nome e cognome dell'intervistato: Claudia Fenili

Anno di nascita dell'intervistato: 1965

Categoria dell'intervistato: Studente

Data di registrazione dell'intervista: 21 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Capannori FI

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=w4YQT35Yxes&t=5s>

L'intervista, della durata di 41:02 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=w4YQT35Yxes&t=5s>) a Claudia Fenili, nata nel 1965 e residente a Gragnano in provincia di Lucca, si concentra sul racconto

della sua infanzia e del suo percorso di studi scolastici, iniziato alla fine degli anni Sessanta e conclusosi alla fine degli anni Ottanta (Crainz 2002, Galfré 2017). I primi ricordi rievocati riguardano la frequentazione dell'asilo dai due anni e mezzo fino a quattro anni (Bonetta 1990). Frequentò un asilo privato sebbene nel 1968 fosse stata istituita la scuola materna statale. L'asilo era gestito da una maestra del paese e il parroco faceva il servizio trasporto scolastico con la sua auto Fiat Seicento. La scuola, dice l'intervistata, ancora esistente, aveva un grande atrio, dove sistemavano i panieri di vimini tutti uguali, con l'etichetta su tutto ciò che doveva essere identificato. Portavano il paniere con la seconda pietanza perché alla mensa scolastica la cuoca cucinava soltanto il primo piatto. Alle scuole elementari, frequentate sempre nel paese, Fenili cambiò varie insegnanti poiché la maestra di ruolo aveva un incarico anche al tribunale dei minori, perciò capitava spesso fosse assente e perciò sostituita da una supplente. L'intervistata ricorda il dettato all'esame di seconda elementare, era una bimba matura perciò non ne fu molto spaventata. La giornata scolastica si svolgeva dalle 8.30 alle 12.30, una volta a casa, durante il pranzo guardava *Le comiche* con Stanlio&Olio alla TV. Fenili all'epoca abitava anche con i nonni paterni, che si prendevano cura di lei e del fratello mentre i genitori lavoravano. All'epoca racconta non fosse concesso abusare della TV, anche perché le trasmissioni iniziavano e finivano, non erano a ciclo continuo come oggi e soprattutto c'erano altri divertimenti. L'intervistata afferma di aver letto molto fin da piccola, "già dalla terza elementare mi occupavo della biblioteca di classe" [10:17]: la biblioteca di classe consisteva in un armadietto in fondo alla classe contenente libri di cui gestiva il prestito ai compagni registrandoli su un quaderno. Così aveva l'opportunità di prendere diversi libri in lettura, pratica che ha molto influito nella sua vita, dice "anche troppo". Leggere tanto aiutava all'epoca a vivere vite di altri, fare viaggi con la mente in luoghi altrimenti sconosciuti. Soffermandosi poi sul periodo delle vacanze estive racconta delle colonie e del rientro a scuola a inizio ottobre fino a giugno, ma ricorda il lungo periodo delle vacanze faticoso poiché si annoiava. Con i vicini di casa, racconta, organizzavano delle finte lezioni facendo i compiti ad esempio di matematica, l'estate era senza tanti stimoli "E poi a me è sempre piaciuto andare a scuola, ci sono rimasta tutta la vita" [12:35]. Rispetto al corredo scolastico, l'intervistata ricorda la sua cartella rossa, il sussidiario, un libro che faceva da canovaccio per la programmazione di tutte le discipline, quaderni piccoli, matite e penne. Alle elementari ricorda una lunga ricreazione di mezz'ora in cui giocavano a calcio, l'intervistata si descrive come un maschiaccio perciò le piaceva giocare a pallone. Le gratificazioni erano magari un piccolo oggetto oltre ai complimenti della maestra perché all'epoca, per i bambini, un "bravo!" detto dalla maestra era un apprezzamento enorme. L'intervistata prosegue il suo racconto descrivendo i rapporti con gli insegnanti che cambiavano ogni anno perciò non c'era neanche il tempo per loro di essere parziali o sviluppare preferenze nei confronti degli alunni, ancora oggi è in contatto con la classe delle elementari, gli capita ancora di frequentarsi. Riguardo al giudizio ricorda la pagella del primo quadrimestre da portare a casa a far firmare, mentre per la pagella di fine scuola veniva organizzato un incontro genitori-insegnanti e magari una bella pagella veniva premiata dai genitori con un piccolo regalo. Riguarda all'abbigliamento ricorda il grembiule bianco con un fiocco blu e i maschi nero con lo stesso fiocco, portava con sé una merendina per la ricreazione e invidiava i compagni che potevano comprare la focaccia al panificio; non ha invece ricordi di festeggiamenti in classe, nemmeno a casa era frequente trascorrere il compleanno con i compagni. Per andare a scuola si

vestiva da sola ma la nonna le faceva la treccia, finché la madre non le fece tagliare i capelli corti. L'intervistata non aveva neanche molti vestiti ma non le interessava, anzi era insofferente alla gonna e avrebbe tanto voluto i pantaloni, ebbe difatti i primi jeans a otto anni. L'intervistata si sofferma poi su attività scolastiche come le gite, ad esempio ricorda la gita ad Assisi in quinta elementare, altrimenti c'erano le gite con la parrocchia. Alle elementari non svolgevano materie particolari mentre alle medie facevano ad esempio musica, suonavano il flauto. L'intervistata prosegue il suo racconto passando al periodo delle scuole superiori quando s'iscrisse alle magistrali per diventare insegnante. Riguardo allo spirito con cui affrontava gli esami, l'intervistata risponde che per lei un grande esame "con battito di cuore" era stato leggere in chiesa al microfono: in gioventù fu un esercizio per imparare a esprimersi davanti a tante persone. Riguardo agli esami scolastici, non ebbe timore dell'esame di quinta elementare, un po' più difficile invece l'esame di terza media perché l'interrogazione verteva su tutte le materie mentre lo scritto era soltanto d'italiano e matematica. L'esame di Stato lo ricorda molto stressante perché fu l'ultima agli orali. L'intervistata, conclude ribadendo la sua passione per la scuola in generale, poiché la trovava più stimolante rispetto allo stare a casa: aveva bisogno di conoscere mondi diversi.

Fonti bibliografiche:

G. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia* in G. Cives (a cura di) *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 1-54.

Fonti normative:

LEGGE 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale*. ([GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968](#)) permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/il-bisogno-di-conoscere-mondi-diversi-memorie-dinfanzia>